

L'Università Cattolica del Sacro Cuore apre il suo 91.mo anno accademico con l'indicatore in crescita, mettendosi al servizio di una rinnovata fase della vita nazionale, conservando però la caratteristica propria di ricerca della verità.



È stato il rettore Lorenzo Ornaghi a mettere a disposizione del Paese questa realtà fatta di 41.953 studenti, articolata in 43 corsi di laurea triennale, 39 corsi di laurea magistrale e oltre 100 master, 49 scuole di specializzazione, 17 scuole di dottorato. “L’anno che si apre – ha detto il prof. Ornaghi - sarà cruciale: esso deve e può veder nascere una fase della vita nazionale, in cui saremo tutti chiamati, ognuno per la sua parte, a riprendere responsabilmente in mano i fili del nostro comune domani, del nostro stare insieme dentro la nostra società, della nostra capacità e volontà di riuscire ad avviare, in virtù di una visione genuinamente politica del presente e del futuro che incombe, un modello di sviluppo duraturo e meno iniquo o squilibrante di quello attuale”.

Ricordando le parole di Benedetto XVI a Madrid, nell’ambito della Gmg, il cardinale Angelo Scola è tornato a sottolineare come l’Università sia stata ed è la casa dove si cerca la verità propria della persona umana. Rifacendosi alla dichiarazione conciliare sull’educazione cristiana “Gravissimus educationis”, l’arcivescovo di Milano ha spiegato le caratteristiche della ricerca della verità proprie di un’università: una presenza pubblica, stabile ed universale in ambito ecclesiale e culturale. “È proprio di un’università cattolica – ha aggiunto il porporato – esplicitare in ambito accademico, nel suo specifico, la ragion d’essere stessa della Chiesa, ossia la sua missione di lasciar trasparire Cristo, luce delle genti, di annunciare Cristo, via, verità e vita a tutti”.

Il cardinale Dionigi Tettamanzi, in qualità di presidente dell’Istituto Toniolo, fondatore della

Cattolica, ha chiesto una triplice attenzione: la prima, a fare dell'Università una comunità autentica, compatta, aperta, quindi l'attenzione alla sua ispirazione cattolica, ma soprattutto una grande cura per i giovani. "I giovani vanno amati di più e quindi di più stimati e valorizzati – ha detto – ma anche di più educati, corretti e stimolati a vivere una libertà vera, quella che si configura come assunzione di responsabilità, inscindibilmente personale e sociale".

In apertura di cerimonia, l'assistente dell'Università cattolica mons. Lanza ha letto il messaggio inviato dal Papa, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico. (a cura di Fabio

Brenna -

www.radiovaticana.org

www.radiovaticana.org

)